

In Giappone per riscoprire l'amicizia

Gli oratori d'estate si trasferiranno nell'antico Giappone. È questa la cornice del sussidio «Yubi, i custodi delle luci», realizzato da «Oragiovane», che guiderà le attività dei centri giovanili delle diocesi di Torino, Verona e di altre realtà. Al centro c'è la riscoperta dell'amicizia che i due protagonisti conquistano attraverso un percorso che li porta a «uscire» da diversi pregiudizi aprendosi all'accoglienza. Tutto parte dalla rivalità tra due villaggi in una valle. Rukea, lo spirito della paura, alimenta la loro rivalità, in attesa di conquistare il tempio di Yubi, al centro della valle, ultimo ostacolo al regno dell'oscurità. Due ragazzi, Ichiro e Rui, appartenenti a villaggi rivali, vengono scelti da

Shiro, lo spirito della scimmia, per ritrovare le quattro luci del tempio di Yubi andate perdute: soltanto il loro potere potrà, infatti, fermare Kaeru e riportare la pace. I due ragazzi sono dunque chiamati a superare mille insidie e difficoltà, soprattutto ad affrontare l'ostacolo più grande: la diffidenza e la mancanza di fiducia reciproca. Guidati dagli spiriti delle luci, Ichiro e Rui imparano lentamente a fidarsi l'uno dell'altra, «uscendo» dai loro pregiudizi e aprendo il cuore all'accoglienza dell'altro, per scoprire il legame che supera le rivalità e costruisce un mondo nuovo: l'amicizia. Al centro del progetto educativo c'è il concetto della grazia di Dio, indicato da papa Francesco come tema della Gmg

2018 («Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» Lc 1,30), «che esprime – come sottolineano gli autori – l'atteggiamento di Dio nei confronti dell'umanità e di ogni essere umano e dunque la sua attenzione e la sua cura per tutti i suoi figli, ovunque essi si trovino e per qualsiasi «diversità» essi si caratterizzano». Rappresenta una novità assoluta del sussidio la presenza di un *cartoon*, il dvd con la storia completa suddivisa in episodi che è possibile proiettare all'inizio di ogni giornata. Il sussidio, oltre al fascicolo cartaceo con storia, giochi, attività formative, preghiere, inno, canzoni e laboratori, consta di numerosi contenuti multimediali.



Il Grest 2018 di Oragiovane

«Terzo settore, la riforma non può più attendere»

Un forte auspicio che «l'incertezza politica» non ostacoli «la complessiva realizzazione della riforma del Terzo settore» è stato espresso da don Sandro Stefani, presidente nazionale di Noi associazione, nel corso dell'assemblea ordinaria svoltasi a Verona lo scorso 10 marzo. La speranza è che «al di sopra e al di fuori delle schermaglie politiche si riesca a trovare volontà e capacità di traghettare il mondo associativo della promozione sociale all'interno di una riforma diventata insostituibile e indilazionabile, anche perché ogni dilazione,

ogni ritardo, ogni abbandono costituirebbero una sconfitta sociale che finirebbe per pesare su cittadini incolpevoli». Nel corso dell'assemblea, oltre all'approvazione dei bilanci avvenuta all'unanimità, sono state affrontate diverse questioni: dal servizio civile alle norme europee sulla privacy, ma soprattutto la necessità che i 1.412 circoli affiliati attuino i necessari adempimenti previsti dalla riforma per poter entrare nel Registro unico nazionale del Terzo settore, godendo così dei vantaggi previsti, presentati con una simulazione. (A.Mar.)



La riuscita dell'attività estiva dipende in buona parte da un gruppo formato e affiatato di giovani animatori



Pagina a cura di Noi Associazione
Via Merano, 23 – 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Animatori, la formazione al servizio

Accompagnare gli adolescenti a essere protagonisti nella comunità non è nozionismo, ma fare storia con loro

DI LUCA BALDI

Le temperature si alzano, il sole comincia a diventare luminoso e come le rondini ritornano a twitterare, così nei nostri oratori si intensifica il vociare intenso, scooteri fumanti e capanneti di teenager davanti all'ultimo post di Fedez e Ferragni. Non è l'esercizio del selfie ma la comunità degli animatori, adolescenti desiderosi di rimbocarsi le maniche e mettere a disposizione il loro tempo per poter essere d'aiuto. Il volontariato giovanile non è mai stato così vivace come in questi ultimi anni, prova ne sono le migliaia di giovani che scelgono in modo libero di mettersi a servizio del prossimo, forse spinti anche dal desiderio di essere riconosciuti, di essere guardati, di sentirsi parte attiva in una società che spesso ha riservato loro un ruolo marginale. In questo «essere accolti» l'esperienza dell'oratorio estivo diventa per molti ragazzi il luogo privilegiato per fare esperienza di servizio e potersi riconoscere all'interno di una comunità come protagonisti attivi e responsabili. Come educatori ci rendiamo conto che la buona volontà non basta, serve intraprendere con coscienza un cammino di formazione che permetta all'adolescente di comprendere a fondo lo stile dell'essere animatore a servizio della comunità e soprattutto di iniziare a costruire le competenze per relazionarsi con i tanti bambini e le famiglie con le quali si troverà a collaborare. L'estate, con campiscuola, Grest, Estate Ragazzi e tante altre attività, può essere vissuta come un obbligo sociale o come una grandissima opportunità che ci permette di educare l'età più bella, l'adolescenza. Quando parliamo di formazione animatori è importante avere chiaro un «principio di realtà». Progettare incontri concettuali e astratti non è per nulla

positivo per i nostri ragazzi, specie per coloro che si affacciano per la prima volta al servizio d'animazione. Ancorare all'esperienza concreta, ai talenti che ciascuno porta con sé, nel confronto con il gruppo e con chi ha già camminato sulla strada del servizio ai più giovani è la cifra con cui declinare la formazione. Tante sono le strade che si possono percorrere ma un buon itinerario formativo va progettato in un'ottica educativa «integrata» per tenere insieme tutte le dimensioni dell'umano... «più Uno»! La dimensione antropologica innanzitutto, per far emergere e potenziare le motivazioni profonde che muovono al servizio, lavorando sulla conoscenza di sé e sulla qualità delle relazioni. Poi la dimensione pedagogica, per mettere a fuoco, per esempio, le fasi dello sviluppo e del bambino e le dinamiche di gruppo, senza perdere di vista la collaborazione con altre agenzie educative, a cominciare dalla famiglia. La dimensione progettuale, per dare anima e sostanza alla programmazione, cominciando dall'individuazione dei bisogni educativi e dalla precisazione di finalità e modalità di valutazione del proprio operato. La dimensione tecnica, per abilitare all'utilizzo sapiente del grande repertorio delle arti (teatro, danza, giochi, intrattenimento da palco, ecc.). Trasversale al percorso c'è poi la dimensione del «più Uno», ossia quella spirituale di cui la realtà dell'animazione è intessuta, dimensione che va riscoperta e valorizzata in ogni singolo incontro di formazione. Guardiamo i nostri adolescenti: accompagnare animatori in formazione non è nozionismo tecnico o antropologico, ma fare storia con loro! Come? Nella misura in cui la nostra capacità di educatori riuscirà a camminare con loro e generare in loro il desiderio di bellezza, di protagonismo, di servizio alle comunità.



Tutto a portata di app

Linnovazione tecnologica prosegue senza sosta e anche il sussidio per il Grest realizzato da Noi Venezia vuole essere al passo con i tempi. Da quest'anno infatti stop ai fascicoli cartacei, facili all'usura. Basta scaricare gratuitamente da qualsiasi dispositivo Android e iOS su Google Play e Apple Store l'applicazione «Grest 2018» per avere a portata di clic tutto quanto serve per l'attività estiva con i ragazzi:

storia, sceneggiatura, canzoni, video tutorial, grafica con tavole a colori e in bianco e nero, schede per l'infanzia, oltre all'itinerario formativo per animatori. La proposta elaborata per la prossima estate da don Fabio Mattiuzzi e dal suo collaudato team s'intitola «Jump» e vede i giovani protagonisti della storia – articolata in 30 puntate divise in sei blocchi, per un utilizzo assai flessibile – impegnati con un nuovo videogame, la Spray Station 5. Due le tematiche in evidenza: anzitutto la differenza che intercorre tra mondo reale e realtà virtuale. I personaggi della vicenda arrivano a comprendere che non è possibile resettare e cominciare daccapo una volta concluso un gioco o quando si è sbagliata una mossa. Inoltre capiscono il valore dei sentimenti, frutto di una conoscenza personale, e che nella vita le armi non sono strumenti per il divertimento, come avviene nei videogame. La seconda tematica, fondamentale nel percorso formativo per gli animatori, è quella vocazionale e fa riferimento al messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni dove si indicavano tre verbi: ascoltare, discernere, vivere. Tutti coloro che sono coinvolti nel Grest sono invitati a riflettere sul proprio ruolo nel progetto di Dio. Trova ampio spazio la dimensione musicale con cinque canzoni inedite (disponibili anche con la sola base per il karaoke) composte da don Mattiuzzi e prodotte da Daigomusic, con la direzione artistica di Nicola Albano. Il progetto gode del sostegno dell'assessorato alla Coesione sociale del Comune di Venezia. Per informazioni: www.happyhope.it

Alberto Margoni



L'Eucaristia al centro

In linea con quanto raccomandato da papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, anche quest'anno Noi Vittorio Veneto propone il suo Grest privilegiando i percorsi di crescita sull'occupazione dell'estate (il tempo è superiore allo spazio), puntando sulla realtà delle parrocchie più che sui grandi concetti (la realtà è superiore all'idea) e proponendo un annuncio che coinvolga le diverse

esperienze e capacità dei ragazzi, senza barriere (perché il tutto è più della parte). Punto di partenza imprescindibile è la Sacra Scrittura. Nella diocesi di Vittorio Veneto quest'anno si è scelto di riflettere sull'Eucaristia, tema ostico per un Grest... o forse no! Dopo qualche riflessione, l'équipe ha individuato la chiave giusta: l'Eucaristia è l'apice, per noi cattolici, della dimensione umanissima della celebrazione: ogni persona ha in sé questa dimensione, questo bisogno di celebrare ciò che vive, affinché sia patrimonio sempre vivo della propria esistenza. Prendere confidenza con la nostra identità celebrativa è quindi presupposto per imparare anche a celebrare l'Eucaristia. «Celebrations» – è il titolo del Grest – si propone proprio questo. Attraverso alcune delle più belle celebrazioni del Nuovo e dell'Antico Testamento si accompagneranno i ragazzi a esprimere la dimensione celebrativa che è memoria, gratitudine, condivisione e desiderio. Irrinunciabile la scelta di usare la storia sacra anziché altre storielle, per quanto edificanti, e quest'anno si scopriranno la celebrazione della Pasqua ebraica, l'accoglienza dell'Arca Santa in Gerusalemme da parte di un Davide particolarmente euforico, l'incontro carico di fascino di Abramo presso le querce di Mamre e, infine, la celebrazione del battesimo al Giordano da parte di Giovanni il Battista. Noi Vittorio Veneto è un piccolo territorio e il suo lavoro è quasi una «condizione familiare»; offre solo i materiali necessari, senza effetti speciali, ma anche l'essenzialità è considerata una risorsa educativa in più.

Gli oratori lombardi sono pronti a mettersi «AllOpera!»

Tutto comincia perché siamo messi al mondo: il nostro osservare, il nostro creare, il nostro scambiare e il nostro raccontare hanno inizio dallo sguardo, dall'atto creativo e dalla storia di altri, intrecciati con il disegno di un Altro, quello di Dio

Sull'esempio del comando divino, ci rivolgiamo l'un l'altro l'invito ad agire. Il Grest sarà un'esperienza privilegiata di come il fare dell'uomo è autentico solo quando è relazionale

DI LUCA UBERTI FOPPA

Come ogni anno, la routine dell'inverno si sta per interrompere: le giornate si allungano, il sole è più caldo, la primavera colora i prati. Sui calendari compaiono i primi conti alla rovescia di un anno scolastico che inesorabilmente si avvia alla sua conclusione per lasciare spazio a un

diverso modo di abitare il tempo e le relazioni. «AllOpera!» è il titolo del Grest 2018 pensato e organizzato da Odl, la consulta regionale di pastorale giovanile che raggruppa le dieci diocesi della Lombardia. «AllOpera!» è il comando originario dato da Dio all'uomo, creato a sua immagine e somiglianza. «AllOpera!» è l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati a una sorveglianza passiva delle meraviglie del creato ma a un agire attivo a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro lavoro e le nostre opere sono benedetti da Dio come possibilità autentica per dare senso al nostro essere e alla realtà in cui ci troviamo. «AllOpera!» è dare inizio all'opera di sé con gli altri. «AllOpera!» è venire a sapere di sé e degli altri, prendere coscienza del mondo riconoscendosi nelle cose fatte. Il Grest di quest'anno sarà un'occasione unica

per scoprirvi capaci di agire, di mettervi al servizio dell'altro oltre che di risignificare il mondo. Il Grest sarà un'esperienza privilegiata di come l'agire dell'uomo è autentico solo quando è relazionale, ovvero aperto a qualcun altro. Tutto comincia perché siamo messi al mondo: il nostro osservare, il nostro creare, il nostro scambiare e il nostro raccontare hanno inizio dallo sguardo, dall'atto creativo, dallo scambio e dalla storia di altri, intrecciati con il disegno di un Altro, quello di Dio. «AllOpera!» è un augurio affinché nel nostro fare possiamo scoprirvi persone capaci di dare senso al mondo ma allo stesso tempo in ricerca e capaci di dare inizio a un mondo nuovo, azione dopo azione, parola dopo parola. Ci mettiamo «AllOpera!» «secondo il Suo disegno», un disegno di Bene che ci è donato per amore e che siamo chiamati a scegliere con fiducia: «secondo il Suo disegno» non ci indica il



Il logo del Cregrest degli oratori lombardi

come della nostra azione ma il perché. Gli oratori lombardi stanno già scaldando i motori: nei prossimi giorni prenderà il via la formazione animatori per un'estate «AllOpera!». Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito www.cregrest.it.